

Il Rinascimento del vino italiano

A soli vent'anni dallo scandalo del metanolo il vino made in Italy è per così dire risorto dalla tragica china che segnò 19 vittime, decine di intossicati, inchieste giudiziarie. Un'immagine dell'Italia e dei suoi vini drammaticamente compromessa, un intero settore produttivo in ginocchio.

Oggi, a due decenni di distanza, il vino italiano domina le classifiche internazionali con il 25% del mercato, l'Italia è il primo esportatore al mondo per valore, ha raddoppiato il numero di vini Doc, Docg e Igt e più che quintuplicato il loro peso nella produzione complessiva. E' quanto emerge dall'incontro "Accadde domani: a vent'anni dal metanolo. Il Rinascimento del vino italiano", organizzato dall'associazione nazionale Città del vino, Coldiretti e dalla fondazione **Symbola** per le qualità italiane.

Convegno cui hanno preso parte il presidente nazionale di Coldiretti Paolo Bedoni, il presidente di **Symbola** Ermete Realacci e il presi-

dente di Città del vino Floriano Zambon. Una rievocazione dei drammatici eventi che 20 anni fa, erano i primi di marzo 1986, scossero l'Italia portando alla luce il primo clamoroso scandalo del settore alimentare. Con l'occasione è stato presentato un dossier che ne ripercorre le tappe e tante iniziative sono programmate per il 24 e il 25 febbraio che si terranno in centinaia di cantine su tutto il territorio nazionale.

"Dalla quantità alla qualità e ai legami col ter-

ritorio: il rinascimento del vino italiano dopo il metanolo è figlio di questa coraggiosa riconversione" - sottolinea Ermete Realacci, presidente di **Symbola**. "E' sulla stessa rotta che oggi deve muoversi l'Italia. Dobbiamo avere fiducia nei nostri talenti e tornare a fare quello in cui siamo bravi: la qualità. Abbiamo territori ricchi di saperi, di creatività, di comunità che conservano qualità della vita e forte coesione sociale. Paesaggi, cultura, arte e un saper fare che il mondo ci invidia. Dobbiamo valorizzare questi talenti: con un marketing territoriale adeguato, con l'innovazione, sostenendo la ricerca". Il presidente della Coldiretti, Paolo Bedoni, dal canto suo, rimarca: "Il vino oggi testimonia un processo di rigenerazione realizzato da un sistema di imprese che dopo il grande percorso di valorizzazione qualitativa si è posto anche l'obiettivo di offrire nel bicchiere un intero territorio fatto del patrimonio genetico dei suoi vitigni, delle sue ricchezze endogene, del clima, di paesaggio, di testimonianze artistiche e naturali".

Molto è cambiato da vent'anni a questa parte. Registriamo una profonda trasformazione del vigneto Italia avvenuta sotto la spinta alla qualità - sottolinea il presidente delle Città del vino, Floriano Zambon - I nostri vini hanno conquistato prestigio, i vigneti si sono valorizzati e questo ha consentito di mantenere inalterati centinaia di paesaggi viticoli.

Molti passi avanti dunque.

